

a dare attuazione al piano per la costruzione di caserme in provincia di Napoli e di Caserta e a ristrutturare i commissariati della città o a individuare nuovi allocazioni, laddove quelle esistenti risultino essere in condizioni molto compromesse dal punto di vista dell'agibilità e, talvolta, della decenza;

a riprendere, in via prioritaria e senza esitazioni, l'attacco ai patrimoni e al dominio sul territorio delle organizzazioni criminose;

a prevedere nel documento di programmazione economico-finanziaria adeguate risorse in favore delle forze dell'ordine e del settore della giustizia, in vista della predisposizione della legge finanziaria per il 2004.

(1-00237) « Castagnetti, Tuccillo, Gerardo Bianco, Gambale, Squeglia, Villari ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Le sottoscritte chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

dopo più di un decennio di conflitto che ha devastato la Cecenia, provocato migliaia di vittime tra la popolazione civile e impegnato l'esercito russo in campagne di dura repressione, i rapporti tra la Cecenia e la Russia continuano a essere caratterizzati da gravissime tensioni e da dinamiche di estrema violenza che si sviluppano come conseguenza di una drammatica e lacerante guerra indipendentista su cui la comunità internazionale e l'Europa mostrano grande indifferenza;

l'attentato suicida del 5 giugno in Ossessia del Nord, contro un autobus che trasportava personale di una base militare russa è il quarto che vede protagoniste donne *kamikaze* nella Cecenia. Questo ultimo attacco e l'*escalation* degli ultimi mesi nascono dalla sempre più complessa e degenerata situazione cecena e dalle condizioni sempre più esasperate della popolazione civile per una guerra che dura ormai fin dagli anni novanta;

300.000 sono i profughi, su un totale di un milione di abitanti dell'ex Repubblica sovietica, oltre 13.550 i combattenti indipendentisti e più di 6.000 giovanissimi soldati russi sono morti in questo devastante conflitto;

anni di guerra, di violenze di ogni genere, hanno fatto della Cecenia un territorio di frontiera per ogni più losco interesse delle varie mafie russe e locali e internazionali;

il presidente russo Vladimir Putin ha annunciato un suo progetto di normalizzazione della Cecenia ma si tratta di una normalizzazione *manu militari*: più di 80.000 soldati russi sono tuttora presenti sul territorio ceceno, la sbandierata disponibilità al ritiro delle truppe russe è consistita in 1.000 soldati;

nella Bozza di trattato, preparata da Putin, per la divisione dei poteri tra la Russia e la stessa Cecenia è previsto una sorta di armistizio nei confronti di quei terroristi che abbandoneranno le armi e riconosceranno il futuro presidente ceceno, la cui elezione lo stesso Putin sta predisponendo, (*il Manifesto* 13 maggio 2003), al fine di dimostrare al mondo che le azioni terroristiche non nascono dalla scelta estrema e violenta di una parte degli autonomisti ceceni, per impedire il consolidamento della pace e della democrazia perseguita dall'amministrazione russa in Cecenia, ma sono dovute esclusivamente al terrorismo internazionale legato ad al Queda;

la popolazione cecena è dispersa nei campi profughi dell'Inguscezia e del Da-

gestan, oltre trecentomila profughi su una popolazione di circa un milione di abitanti, e la maggior parte di questi, da un'indagine condotta da « Medici senza frontiere » effettuata tra il 3 e 6 gennaio 2003, malgrado la precarietà e l'inagibilità di tali campi, non ha alcuna intenzione di fare ritorno sul territorio ceceno diventato ormai un vero e proprio campo di battaglia;

l'esercito russo in Cecenia compie violenze di ogni genere e stragi di civili inermi, violando i fondamentali diritti umani, come più volte denunciato da *Amnesty international*, e i grandi signori delle imprese militari-industriali che agognano al petrolio del Mar Caspio e i trafficanti che imperversano nella regione hanno contribuito a diffondere un clima di terrore contro il nemico islamico, con l'unico risultato, com'è sempre avvenuto in questi casi, di radicalizzare l'appartenenza religiosa all'islam che fino al 1996 non aveva alcuna radice nella società;

le autorità moscovite si trincerano dietro astratte dichiarazioni circa la loro intenzione di voler lavorare per un processo politico di risoluzione pacifica del problema ceceno. Ma di tale processo non è dato conoscere né meccanismi attuativi né tempi e modalità di negoziazione con la parte avversa. Rientrano in questa ambigua strategia il referendum organizzato il 23 marzo 2003 in Cecenia sull'adozione di una nuova Costituzione — il cui primo articolo afferma che il territorio della Repubblica è parte integrante della Federazione Russa — e sullo svolgimento di elezioni parlamentari e presidenziali alla fine del 2003. Nel suo discorso alla nazione il 16 marzo 2003 e in quello svolto all'indomani del referendum, il presidente Putin, esprimendo un giudizio molto positivo sui risultati del referendum e facendo in ciò riferimento a dati che non trovano conferma presso osservatori interni e internazionali, ha ribadito che il problema ceceno è in via di definitiva risoluzione;

il rischio è in realtà quello di una normalizzazione coattiva di facciata e di

una vera e propria « cecenizzazione » del conflitto, mantenendo attivo uno scontro tra diverse parti e gruppi ceceni, mentre dura la strategia del logoramento demografico e materiale della popolazione —:

che cosa intenda fare, in un'occasione di grande prestigio internazionale come la presidenza italiana dell'Unione europea, affinché il problema di una soluzione condivisa e negoziata dei rapporti tra la Russia e la Cecenia venga posto con grande forza e determinazione di fronte all'opinione pubblica internazionale e alla comunità europea e si pongano così le condizioni perché una soluzione del conflitto venga posta su queste basi e attraverso l'avvio di efficaci negoziati tra le parti contendenti.

(2-00835) « Deiana, Cima, Pisa, Zanella, Zanotti, Sasso, Trupia ».

Interrogazioni a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale finanziari d'Italia è un ente morale senza fine di lucro. Essa è posta sotto la tutela e la vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze, che le attua per mezzo del comandante generale del corpo della Guardia di Finanza;

fa parte delle associazioni combattentistiche e d'Arma e conta 256 sezioni, con oltre 30.000 iscritti, dislocate su tutto il territorio nazionale;

la vita dell'associazione è attualmente segnata da forti contrapposizioni interne e da notevoli contrasti al vertice, tali da rendere la gestione associativa problematica e malsicura. Oltremodo eloquente in proposito è la lettera inviata a tutte le sezioni dell'ANFI d'Italia dal Vicepresidente Nazionale Vicario, Generale D. Santi Spena, in occasione delle elezioni del 5

maggio 2002 relative al rinnovo delle cariche sociali centrali per il quinquennio 2002/2007;

il suddetto ufficiale Generale rileva come l'Associazione sia finita nelle mani di un gruppo di potere che da tanti anni, la gestisce per il proprio interesse personale, con il più colpevole reativo immobilismo;

le modifiche statutarie sono state messe a segno con procedure che, ad avviso dell'interrogante, sono discutibili; hanno portato l'associazione ad una deriva presidenzialistica nella persona del generale di corpo d'armata;

la precaria situazione in cui versa l'Associazione è stata messa in bella evidenza dalle notizie di stampa apparse sul quotidiano « Libero » del 2 aprile 2002;

il generale di corpo d'armata Paolo Pasini, già presidente del COCER Guardia di Finanza e forze armate e attualmente presidente della sezione ANFI di Roma, forte del seguito goduto tara le fila dell'associazione, si è fatto carico di rivolgersi rispettivamente:

a) al TAR del Lazio per richiedere, tra l'altro, l'annullamento o declaratoria di efficacia di tutti gli atti presupposti, prodromici e consequenziali in ordine alle modifiche statutarie di cui al precedente punto 2, non essendo stati rispettati, nell'emanazione dei relativi provvedimenti amministrativi, i principi di legalità, buon andamento ed imparzialità. Detto giudizio è attualmente pendente in attesa della fissazione dell'udienza di merito;

b) in via di urgenza al tribunale civile di Roma, con ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile, in quanto il deducente, a seguito di una deliberazione della presidenza nazionale dell'ANFI riconducibile a discutibilissimi ed ingiusti criteri tesi a penalizzare alcune categorie di soci a favore di altri, è stato escluso dal partecipare alla selezione per la carica di presidente nazionale, con evidente violazione dei principi di trasparenza e democraticità. Il giudice designato, pur ravviando nella situazione giuridica soggettiva

prospettata un interesse legittimo in diritto privato, ha ritenuto che detta situazione (diversamente da quanto accade per il diritto soggettivo) non debba essere comunque suscettibile di una tutela giudiziale « reale ». Ad ogni buon conto è stato proposto reclamo allo stesso tribunale in composizione collegiale;

c) in data 5 marzo 2002 al Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giulio Tremonti ed al comandante generale della Guardia di Finanza, generale di corpo d'armata Alberto Zignani, per gli interventi di competenza, quali autorità tutorie e di vigilanza. A tutt'oggi le predette autorità non hanno assunto iniziative di sorta nella considerazione (per quanto informalmente è detto sapere) che non vi sono poteri che consentano al Ministro di ingerirsi in scelte che attengono esclusivamente l'aspetto privatistico dell'Associazione. Al riguardo, atteso che l'associazione nazionale finanziari d'Italia è persona giuridica che persegue soprattutto lo scopo di assicurare la solidarietà tra gli associati nonché la tutela dei valori etici e patriottici dello « status militare » tra finanziari in servizio e quelli in congedo, si domanda —:

quali verifiche di propria competenza ritenga di dover espletare nell'ambito del procedimento di emanazione del decreto ministeriale di approvazione dello statuto dell'associazione. (3-02485)

MASTELLA, OSTILLIO, PISICCHIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI, DE FRANCISCIS, MONTECUOLLO e LUIGI PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da alcuni quotidiani nazionali si apprende la notizia che il ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti, vorrebbe « sbarazzarsi » del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, operando un ricambio alla guida di Banca Italia;

la sostituzione del governatore avverrebbe, secondo le notizie riportate, con

l'introduzione di una norma volta a fissare a cinque anni il mandato del Governatore e a 65 anni l'età massima per l'esercizio della carica —:

se dette notizie rispondano al vero e, nel caso, quali ragioni hanno spinto il Governo ad assumere la suddetta decisione vista l'autorevolezza ed il prestigio di cui gode il governatore. (3-02489)

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il sottopassaggio pedonale di Largo Chigi in Roma, per anni abbandonato e reso concretamente inaccessibile ai pedoni in conseguenza della stato di degrado, dovuto alla totale assenza di manutenzione, che ne aveva alterato la fruibilità, è stato completamente ristrutturato e riqualificato da un operoso cittadino il quale, ottenuta regolare concessione comunale (n. 4345/1998) si fece carico della ristrutturazione dei locali realizzando altresì all'interno dello stesso sottopassaggio, ritornato fruibile, una libreria;

lungo l'attraversamento sotterraneo fiorì ben presto un importante polo di interesse culturale che consentiva ai pedoni, che percorrevano i camminamenti, una piacevole « immersione » in una galleria libraria — libreria M T. Cicerone — caratterizzata dalla agevole consultazione dei volumi;

negli anni, a partire dal 1989, l'utilizzazione sempre più frequente del sottopassaggio da parte dei pedoni, e l'entusiastica partecipazione del pubblico fece decollare l'iniziativa commerciale e culturale consentendo al gestore della libreria di riuscire ad impiegare nella attività ben dodici dipendenti;

a fronte di quanto evidenziato si è oggettivamente registrato un recupero effettivo di un'area, colpita per anni da

degrado ed abbandono, attraverso una completa riqualificazione del sottopassaggio idonea a consentire la nascita ed il conseguente sviluppo di un vero e proprio « polo culturale »;

nel 1999, a circa dieci anni di distanza dalla richiamata opera di riqualificazione dell'area e dall'inizio della citata attività commerciale e culturale, la Presidenza del Consiglio dei ministri, a seguito di un programma di ristrutturazione di piazza Colonna, impose la chiusura di due rampe d'accesso del sottopassaggio adiacenti la medesima piazza e, conseguentemente, richiese la riconsegna di un'area interna alla libreria di circa centocinquanta metri quadrati;

la libreria riconsegnò la suddetta area richiesta al demanio comunale con il conseguente ridimensionamento della iniziativa commerciale che registrò, inevitabilmente, la contrazione dell'impiego di personale precedentemente occupato e la conseguente compressione della attività;

successivamente al richiamato « ridimensionamento » della attività e degli spazi destinati alla libreria, l'interrogante apprendeva la notizia di una imminente modifica dell'originario piano di completamento del collegamento tra Palazzo Chigi e Galleria Colonna che non avrebbe incluso la libreria « M.T. Cicerone » destinata, pertanto, ad abbandonare il sottopassaggio;

detta modifica del piano che avrebbe dovuto prevedere la chiusura della libreria sarebbe stata programmata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri di concerto con il competente ente locale;

alla luce di tale ipotesi di lavoro, ritenendo prioritaria la tutela, nell'ambito di un piano di ristrutturazione dell'area di collegamento, di una iniziativa culturale e commerciale che aveva proficuamente riqualificato l'intero perimetro del sottopassaggio pedonale, l'interrogante, in data 26 marzo 2002, insieme alla collega deputata Marcella Lucidi, presentava una interrogazione parlamentare indirizzata al Presi-

dente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e per le attività culturali;

attraverso tale atto di sindacato ispettivo (4-02584) gli interroganti chiedevano, in particolare, di verificare la effettiva fondatezza della paventata ipotesi di soppressione della attività libraria nell'ambito delle nuove modifiche apportate al piano di ristrutturazione della menzionata piazza Colonna;

il Ministro in indirizzo in una breve risposta scritta (26 luglio 2002) informava gli interroganti che «...attualmente sono in corso, da parte dell'Agenzia del Demanio, le attività istruttorie propedeutiche alla acquisizione, al demanio dello Stato, di parte (uffici) del compendio denominato "Galleria Colonna" dalla proprietaria Immobiliare Colonna 92 S.r.l., eccettuati i locali commerciali (negozi, sotto e sopra negozi)... »;

la risposta del Ministro, nel suo complesso, faceva emergere l'assenza di una precisa volontà di escludere dal menzionato piano di ristrutturazione della « Galleria Colonna » la libreria che tanto aveva contribuito alla riqualificazione del sottopassaggio di largo Chigi;

in questi ultimi giorni si è nuovamente appreso che l'intenzione di escludere la libreria dal nuovo piano di ristrutturazione starebbe per concretizzarsi attraverso atti formali che le competenti autorità avrebbero autorizzato -:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia concertato la richiamata iniziativa con le competenti autorità locali nell'ambito dell'attività di ristrutturazione dei sottopassaggi che costeggiano « Palazzo Chigi » dando accesso alla « Galleria Colonna »;

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire, nell'ambito della sua competenza, per adottare urgenti provvedimenti finalizzati a tutelare una iniziativa che da anni ha riqualificato l'intera area investita contribuendo altresì alla crescita culturale dell'intera zona;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario salvaguardare la destinazione culturale che per anni ha riguardato i locali del sottopassaggio, intraprendendo, eventualmente le opportune iniziative rivolte a tutelare il polo culturale librario individuato in premessa. (4-06829)

PEZZELLA, LA STARZA, MEROI, PATARINO, LEO e BRIGUGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del 2002 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dottor ingegnere Pietro Lunardi ha firmato e inviato alla controfirma del Ministro dell'economia, professor Giulio Tremonti un decreto con il quale veniva proposto un adeguamento delle tariffe applicate dalla motorizzazione civile per lo svolgimento di operazioni automobilistiche quali omologazioni, immatricolazioni, revisioni, esami per la patente, ed altro;

trattasi di tariffe ferme ai valori stabiliti con la legge n. 870 del dicembre 1986 e che avendo una cadenza biennale, quinquennale, decennale e in alcuni casi, quali il conseguimento della patente, costituendo una *una tantum* nell'arco di una vita, non sono certo suscettibili di influire sul *trend* inflazionistico;

le citate tariffe, stabilite nel 1986, si collocano al livello di gran lunga più basso tra quelle europee: basti a titolo d'esempio pensare che l'omologazione — procedura che consente poi ad una casa costruttrice di produrre centinaia di migliaia di esemplari dello stesso veicolo — costa in Italia poco più di 100 euro mentre in altri Paesi è tariffata anche 3.000 euro;

tali tariffe, oltre a non incidere sul costo della vita, non coprono i costi di produzione dei servizi resi -:

per quali ragioni il Ministro dell'economia e delle finanze non solo si sia astenuto dal controfirmare il citato de-

creto di aumento ma si sia anzi premurato, con apposita norma inserita nella legge finanziaria per il 2003, di bloccare tali tariffe fino al 31 dicembre 2003;

se il Ministro dell'economia sia al corrente della circostanza che, a fronte della sua opposizione all'aumento delle tariffe, ispettori del ministero dell'economia e delle finanze hanno contestato ai Direttori degli uffici provinciali del ministero il mancato adeguamento delle tariffe, così come previsto dalla citata legge n. 870 del 1996, procedendo addirittura a segnalazioni alle locali procure della Corte dei conti;

se lo stesso Ministro si renda conto che a fronte di una perdita per l'erario di circa 150 milioni di euro per anno — a tanto ammonterebbe il maggior introito connesso all'aumento delle tariffe — il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, forse unica Amministrazione che produce servizi che determinano un'entrata di risorse superiore alle spese di funzionamento, si trova, a seguito anche dei reiterati tagli operati ai Capitoli di bilancio, in condizione:

a) di non poter corrispondere al Poligrafico dello Stato i fondi per l'approvvigionamento dei patentini per i ciclomotori previsti dal decreto-legge sul Codice della strada con il rischio quindi di vanificare l'attuazione di norme appena varate con grande urgenza ed enfasi e di rendere anche impossibile il tempestivo approvvigionamento delle normali patenti e delle carte di circolazione;

b) di non poter corrispondere ai dipendenti degli uffici provinciali i fondi per le più elementari spese di funzionamento: spese per utenze telefoniche, elettricità, gas, acqua con la conseguenza che in alcuni casi gli Enti interessati ne hanno sospeso la fornitura;

c) di non poter corrispondere al personale dipendente, che effettua operazioni automobilistiche e che ha di tasca propria anticipato le spese, le competenze

previste per legge relative all'anno 2002 con la conseguenza che lo stesso personale è giustamente entrato in sciopero;

d) di dover disattendere gli impegni che il Governo — di cui pure lo stesso Ministro Tremonti è autorevole componente — ha assunto verso la categoria degli autotrasportatori non avendo i fondi per corrispondere le previste riduzioni dei pedaggi autostradali per l'anno 2001 —:

quali ragioni il Ministro Tremonti possa portare a sostegno del suo incomprensibile operato e quali rimedi intenda urgentemente adottare per porre un'amministrazione dello Stato in condizione di far fronte ai suoi impegni. (4-06835)

ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana, ai sensi del regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484 e successive modificazioni, dispone, per l'espletamento dei suoi servizi del tempo di guerra e di pace, di un corpo militare che, a termini di legge ed in osservanza delle convenzioni internazionali, è ausiliario delle Forze armate dello Stato;

gli iscritti nei ruoli del corpo militare della Croce rossa italiana, quando in servizio, hanno lo *status* di militari a tutti gli effetti, tanto che sono soggetti alle particolari norme del regolamento di disciplina militare;

il personale del corpo militare della Croce rossa, come gli altri militari, indossa la divisa, le stellette a cinque punte e i distintivi prescritti attraverso i quali è riconoscibile agli occhi delle popolazioni di tutto il mondo;

il corpo militare della Croce rossa italiana, nel corso della sua storia, si è distinto e continua a distinguersi in Italia ed in tutto il mondo per efficienza e professionalità;

il personale della Croce rossa italiana (CRI) è ad ogni effetto, giuridicamente ed economicamente equiparato al personale militare dell'esercito italiano —:

se corrisponda al vero che a distanza di circa due anni al personale non direttivo (marescialli e sergenti) del Corpo militare CRI non risulta ancora esteso il trattamento economico previsto dal decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82 recante modificazioni al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196;

se corrisponda al vero che al medesimo personale non direttivo non risulta ancora esteso il beneficio economico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2002, n. 163 (vigente contratto per le Forze armate relativo al biennio economico 2002-2003);

se non ritengano che si stia operando una vera e propria discriminazione nei confronti del personale sottufficiali del Corpo militare della CRI, considerando che la ventilata giustificazione di un mancato intervento normativo a favore di questi ultimi abbia invero consentito l'erogazione a favore della quasi totalità degli ufficiali in servizio della indennità riconosciuta ai « non contrattualizzati » (cosiddetta omogeneizzazione) con procedura quanto meno discutibile ove si tenga presente che il dettato della legge non è stato rigorosamente osservato;

se risulti che la Sezione militare del servizio trattamento economico (composta da tutti ufficiali « non contrattualizzati ») in virtù del positivo parere espresso dal ministero della difesa sull'impianto generale delle delibere di estensione (n. GEN 31 e n. GEN 32 del 16 gennaio 2002) abbia però nello specifico disposto l'erogazione dell'indennità anche ai non aventi diritto (beneficio da estendere al solo personale in servizio permanente effettivo, con 13 anni di servizio effettivo nella carriera direttiva);

se corrisponda al vero che in effetti l'erogazione è intervenuta oltre che a favore di ufficiali (provenienti dai ruoli dei

sergenti e marescialli) non in possesso del requisito dei 13 anni di servizio effettivo nella carriera direttiva anche a personale militare diverso da quello inserito nel ruolo speciale ad esaurimento di cui alla legge 28 ottobre 1986 n. 730 che si ritiene sia l'unico (tra ufficiali e sottufficiali) assimilabile al servizio permanente effettivo;

se siano a conoscenza che, *dulcis in fundo*, appresa della firma dell'ordinanza commissariale n. 898 del 2003 relativa all'estensione al personale non direttivo dei benefici economici di cui al decreto legislativo n. 82 del 2001, la sezione militare del servizio trattamento economico abbia richiesto la sospensione della sua efficacia proponendo l'ordinanza commissariale n. 909 del 2003 del 27 maggio 2003, pur tuttavia chiedendo la conferma dell'estensione dei benefici previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 maggio 2002 e dalla legge 30 dicembre 2002 n. 295 a favore del solo personale ufficiali (nota prot. n. 23012/03 del 22 maggio 2003);

se non ritengano che quelle che ad avviso dell'interrogante appaiono prevaricazioni non abbiano leso ancor più l'onore, il prestigio e la dignità dei sottufficiali del corpo militare della Croce rossa, ove si consideri, peraltro, che la risoluzione delle problematiche citate potrebbe trovare adeguata e immediata attuazione laddove i Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze accogliessero la proposta dell'avvocato Maurizio Scelli, Commissario straordinario della CRI, di adozione senza oneri per lo Stato del decreto interministeriale richiesto con l'ordinanza commissariale n. 897/03 del 21 maggio 2003 regolarmente trasmessa alla loro attenzione;

quali provvedimenti si intendano adottare per ricondurre la vita lavorativa dei sottufficiali del Corpo militare della CRI nel binario della serenità e legittimità. (4-06840)

ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione*

pubblica, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana per il suo funzionamento dispone di una articolazione territoriale suddivisa in 20 Comitati regionali, 100 comitati provinciali e centinaia di Comitati locali (altri in fase di costituzione);

sempre più sovente giungono segnalazioni sulla carenza di personale dotato di qualifiche appropriate per ricoprire le figure di Direttori regionali e provinciali espressamente previste dal nuovo Statuto, recentemente approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 208 del 2002;

anche le organizzazioni sindacali come ad esempio il Sindacato Nazionale Autonomo C.R.I. con comunicato n. 67 del 3 giugno 2003 ha sollecitato, tra l'altro, l'adozione di provvedimenti per la copertura di tali posizioni;

risulta all'interrogante che con determinazione direttoriale n. 215 del 9 dicembre 2002 sarebbe stata approvata la graduatoria della selezione per il conferimento di n. 55 posti di posizione C4 (ex IX q.f.) profilo amministrativo;

alcuni dei vincitori per effetto della statuizione degli emanati bandi concorsuali sono transitati dalla posizione C1 (ex VII q.f.) direttamente alla posizione C4 (ex IX q.f.) proprio per consentire all'ente di disporre di personale adeguato da assegnare a copertura delle vacanze regionali;

nonostante ciò tale personale è inspiegabilmente rimasto assegnato presso i Servizi di provenienza, probabilmente con le medesime mansioni, presso la sede centrale C.R.I. di Via Toscana n. 12 —:

se non si ritenga grave che si continui a privare le unità periferiche della C.R.I. di adeguate professionalità anche se in effetti comunque presenti in servizio;

quali provvedimenti urgenti si ritengano di adottare perché si giunga, anche con il concerto delle organizzazioni sindacali, ad un corretto impiego del per-

sonale citato e a ristabilire il clima di serenità alla struttura periferica della C.R.I. da lungo tempo dimenticata.

(4-06841)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO e FRANCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-04624 del 28 novembre 2002 era chiesto al Governo di assumere concrete misure per ovviare all'insostenibile situazione nella quale si trova attualmente la rete diplomatico-consolare italiana, una delle più estese tra quelle dei paesi occidentali che però con la qualità del suo funzionamento non corrisponde alla complessità delle richieste, né dal punto di vista della nuova legislazione sull'immigrazione, né dal punto di vista dei flussi turistici, né guardando alle nuove esigenze delle comunità italiane all'estero in considerazione degli acquisiti diritti elettorali;

fino ad oggi la risposta del Governo non è arrivata e non sono stati avviati i promessi programmi di ristrutturazione e razionalizzazione della rete diplomatico-consolare che porterebbero al miglioramento del servizio, mentre si segnalano quotidianamente i casi delle impossibilità della rete, priva degli organici necessari, di rispondere ai normali compiti d'istituto;

l'apertura del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea è coincisa con la protesta dei diplomatici che chiedono più risorse per la politica estera, il presidente del Sndmae, sindacato al quale aderisce oltre l'80 per cento dei diplomatici del Mae, descrivendo la situazione della Farnesina e la sua rete come « disastrosa » ha ritenuto opportuno sottoli-